



CESI – Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti
UFE – Unione del personale delle finanze in Europa

Parere congiunto CESI – UFE circa la lotta della Commissione europea alla frode e all'evasione fiscale

I delegati salutano la decisione della nuova Commissione di fare della lotta all'evasione e alla frode fiscale delle imprese una priorità del proprio programma politico. Si tratta di un atteggiamento positivo che risponde a preoccupazioni e rivendicazioni sindacali di lunga data di UFE¹ e CESI.

Ricordiamo ad esempio il loro ultimo parere congiunto del marzo 2013 in cui CESI e UFE già avevano evidenziato *le pratiche fiscali dannose delle imprese, i « tax ruling », la pianificazione fiscale aggressiva delle società e la doppia non-imposizione*².

Nonostante taluni progressi, alcune rivendicazioni rimangono tuttavia ancora disattese. I rappresentanti di CESI e UFE riuniti il 23 febbraio 2016 per discutere del nuovo pacchetto della Commissione europea (comunicazione COM(2016) 23 def.) hanno pertanto elaborato il seguente parere congiunto:

Maggiore trasparenza dell'imposta sulle società

CESI e UFE salutano la componente pubblica della nuova proposta della Commissione del 12 aprile 2016, che introduce l'obbligo di dichiarazioni pubbliche per le grandi imprese che esercitano la loro attività nell'Unione. Ciò risponde in parte alle raccomandazioni da tempo espresse da CESI e UFE, in particolare modo in risposta alla consultazione della Commissione sulla trasparenza fiscale. Nonostante ciò la proposta rimane insoddisfacente e inadeguata per un'efficace lotta alla frode e all'evasione fiscale. Gli organismi sindacali lamentano in particolare che tale proposta non si applichi che alle multinazionali con attività all'interno dell'Unione europea, escludendo così i paradisi fiscali stranieri e incoraggiando le imprese a delocalizzare. Inoltre l'ambito di applicazione si limita alle « grandi multinazionali » con un introito di almeno 750 milioni di euro l'anno, il che interessa solo il 10% delle multinazionali. Dopo l'ultimo scandalo Panama Papers, CESI e UFE avevano sperato in una proposta più ambiziosa ed efficace da parte della Commissione europea.

¹ Dalla sua costituzione nel 1963, UFE appoggia ogni iniziativa volta a perfezionare gli strumenti di lotta alla frode fiscale.

² [Parere congiunto UFE – CESI circa il piano d'azione della Commissione europea per rafforzare la lotta alla frode e all'evasione fiscale.](#)

Necessità del CIF / TIN

Per un buono scambio di informazioni paese per paese, CESI e UFE si pronunciano a favore dell'introduzione di Codici di Identificazione Fiscale (CIF)² nei 28 Stati membri dell'Unione europea. Già in vigore per quanto concerne la questione dell'IVA e in discussione da anni, tale strumento indispensabile per l'identificazione precisa dei contribuenti, non è sfortunatamente ancora disponibile per le imposte dirette, laddove permetterebbe di evitare numerose confusioni ed errori.

Base imponibile consolidata comune sulle società (CCCTB)

Rispondendo alla consultazione della Commissione europea, CESI e UFE hanno ancora una volta ribadito la necessità e l'urgenza di armonizzare l'imposta sulle società a livello europeo. La CCCTB è uno strumento efficace per limitare il dumping fiscale e garantire una tassazione efficace ed equa a livello europeo. Per lottare efficacemente contro la frode e l'evasione fiscale è indispensabile avanzare su tale fascicolo, pertanto CESI e UFE sperano vivamente che la prossima proposta della Commissione europea sia soddisfacente e che l'approccio progressivo non vada a scapito della parte sul consolidamento. Nelle loro risposte CESI e UFE hanno inoltre caldamente raccomandato l'abolizione dei prodotti ibridi, del Patent Box, degli interessi nozionali e la limitazione del riporto transfrontaliero delle perdite.

Lotta all'evasione fiscale

CESI e UFE salutano l'iniziativa legislativa della Commissione europea volta ad introdurre sei misure giuridicamente vincolanti per contrastare i metodi di pianificazione fiscale aggressiva utilizzati dalle imprese, così come la raccomandazione agli Stati membri su come prevenire ogni utilizzo abusivo delle convenzioni fiscali bilaterali contro la doppia imposizione.

CESI e UFE si chiedono tuttavia se le misure annunciate siano sufficienti per superare le scappatoie fiscali in genere, i tax ruling, i transfer pricing ingiustificati, i Patent Box, gli interessi nozionali, i prodotti ibridi alla base della doppia non-imposizione ecc. Alcune misure sono in effetti meno ambiziose del progetto OCSE/G20 di lotta all'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS).

Stati terzi non cooperativi

CESI e UFE approvano la «strategia esterna per una tassazione effettiva» e accolgono con favore la creazione di una lista grigia di paesi terzi che risulti più efficace di una semplice raccolta delle diverse liste nazionali esistenti. Ciò permetterà un approccio europeo più inflessibile e più coerente nella collaborazione coi paesi terzi in materia di buona governance fiscale. Tale lista « europea » non dovrebbe necessariamente allinearsi sulle liste dello stesso tipo stilate dall'OCSE e dal G20. CESI e UFE nutrono tuttavia dei dubbi quanto all'obiettività dei criteri e alla trasparenza della procedura che fissa i paesi terzi che figurano sulla lista. Le due organizzazioni sperano in particolare che la scelta non sarà solamente di natura politica.

Consultazione pubblica sulla doppia imposizione

Il 10 maggio 2016 era il termine ultimo per rispondere alla consultazione circa il miglioramento dei meccanismi di risoluzione delle controversie in materia di doppia imposizione. Le due associazioni sindacali si pronunciano a favore di una convenzione sull'arbitrato a livello europeo e di una determinata trasparenza a livello di Stati

² Taxpayer Identification Number (TIN).

membri, anche solo per garantire che ogni Stato disponga delle informazioni necessarie per giudicare della fondatezza della domanda di esenzione e avere la garanzia che ricavi o utili non siano esentati che una sola volta. Si tratta chiaramente di evitare la doppia non-imposizione attualmente esistente attraverso le convenzioni fiscali bilaterali su, ad esempio, i prodotti ibridi (interessi deducibili – dividendi esentati). Più in generale UFE e CESI non approvano l'approccio prospettato secondo cui un'efficace prevenzione della doppia imposizione debba passare dalla riduzione del costo delle amministrazioni tributarie.

Esse ritengono inoltre che utili e perdite debbano essere presi in conto in un paese A solo se realizzati attraverso un'attività economica reale di un'organizzazione stabile in un paese B. Utili e perdite fittizi derivanti dai prezzi di trasferimento tra società finanziarie dello stesso gruppo dovrebbero per tanto essere esclusi dall'ambito di applicazione delle convenzioni fiscali contro la doppia imposizione.

Esse reputano inoltre che l'Unione europea debba elaborare una convenzione fiscale europea ad immagine del modello di convenzione OCSE al fine di evitare in modo uniforme la doppia imposizione nei 28 Stati membri.

Sanzioni amministrative e/o denuncia al procuratore di Stato

Di fronte a 28 diverse legislazioni in materia di sanzioni amministrative e di procedure di denuncia per frode fiscale, UFE e CESI ritengono che la Commissione europea debba reagire mirando ad un certo livello di armonizzazione. Occorre ricordare al proposito che gli Stati membri con sanzioni ed oneri minori godono di un vantaggio competitivo, praticano una distorsione della concorrenza e favoriscono così la frode fiscale. Nonostante la politica fiscale sia di competenza dei governi degli Stati membri, un approccio comunitario in materia sarebbe più che mai auspicabile.

Limitare i pagamenti in contanti

Nel quadro della lotta al finanziamento del terrorismo e della vendita d'armi, risulta particolarmente rilevante limitare l'importo dei pagamenti in contanti, e ciò ha portato la Banca Centrale Europea a decidere di interrompere l'emissione di banconote da 500 euro e di ritirarle progressivamente dalla circolazione nella zona euro. Le banconote di grosso taglio in effetti, non essendo accettate per le transazioni commerciali giornaliere, sono piuttosto utilizzate nell'ambito di transazioni illegali, dell'economia sommersa, del riciclo di denaro sporco, della corruzione e della frode fiscale. Benché il pagamento in contanti non sia messo in questione, CESI e UFE sono a favore di una limitazione dell'importo massimo pagabile in contanti.

Lista dei maggiori debitori del Fisco

Come già in Spagna, Portogallo e Irlanda, UFE e CESI si chiedono se una tale lista di debitori non debba essere estesa a tutti i 28 Stati membri sotto l'egida della Commissione europea. Tale misura dovrebbe tuttavia essere attuata solo a partire da un certo ammontare di imposte dovute, e se non contestate attraverso le possibili vie di appello dei diversi Stati membri.

Protezione degli informatori

Alcune indicazioni sull'esistenza di pratiche fiscali dannose sono state fornite da informatori, è pertanto fondamentale modificare la legislazione degli Stati membri al fine di proteggerli. UFE e CESI auspicano perciò che la protezione degli informatori prevista nei casi di corruzione sia estesa al campo della fiscalità diretta e indiretta.

Responsabilità sociale d'impresa

Pagare le imposte è un obbligo morale, anche per le imprese. Questo dovrebbe pertanto rientrare nella loro responsabilità sociale. Gli organismi sindacali si compiacciono dell'intenzione della piattaforma per la buona governance fiscale di studiare la questione e sono favorevoli ad una certificazione (o marchio) da rilasciare alle imprese socialmente responsabili e pronte a pubblicare i loro dati fiscali, pagando le imposte nel quadro di una concorrenza leale.

Potenziamento del personale delle amministrazioni tributarie

Infine, come sottolineato nel rapporto della commissione TAXE adottato dal Parlamento europeo il 25 novembre 2015, *«le politiche di austerità e di contenimento del bilancio degli ultimi anni hanno ridotto in modo significativo la capacità delle amministrazioni tributarie di svolgere indagini sui reati fiscali e sulle pratiche fiscali dannose»*. È quindi più che mai indispensabile che le amministrazioni tributarie nazionali dispongano di sufficienti risorse umane e materiali per poter contribuire efficacemente alla prevenzione e all'identificazione di pratiche aggressive di ottimizzazione fiscale. Allo stesso tempo è imperativo mantenere un buon livello di formazione iniziale per i nuovi impiegati delle amministrazioni fiscali, come anche di formazione continua per i dipendenti in servizio.